

Sintesi del I incontro di Prefettura del 3 Dicembre 2012

TEMA: - CREDO IN DIO PADRE CREATORE ONNIPOTENTE: PARLARE OGGI DELLA CREAZIONE

Relatore mons. Nicola Filippi

Il 3 dicembre u.s. nella nostra Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo si è tenuto il primo dei tre incontri di formazione della XXIV Prefettura previsti dalla Diocesi di Roma nell'Anno della Fede. Relatore è stato mons. Nicola Filippi, docente di teologia dogmatica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater e segretario del Cardinale Vicario Agostino Vallini.

Mons. Filippi ha aperto la sua relazione approfondendo in una prospettiva teorico-pratica ciò che la fede proclama nel primo articolo del Credo apostolico "Io credo in Dio, Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra".

Siamo chiamati ad una profonda riscoperta della Paternità di Dio (concetto ben diverso dalla genitorialità) che fonda il suo significato nell'essere Creatore e nell'attributo dell'onnipotenza di un Dio "Pantocrator" (sovrano dominatore di tutte le cose). Affermazioni che risultano difficili da trasmettere nel contesto culturale in cui viviamo e nel quale l'immagine paterna si è resa incerta, assumendo, il più delle volte, i contorni della negatività. Se manca un'esperienza del padre umano, o addirittura se questa esperienza si svolge sotto il segno della negatività, come si potrà ancora garantire un rapporto positivo con Dio-Padre, relazionarsi a Lui e annunciarlo?

Inoltre, in una società che vive il dualismo e la contrapposizione tra fede e scienza e nella quale domina un pensiero culturale che vede l'uomo costruttore del proprio destino, parlare di un Dio Creatore e un Dio Onnipotente risulta ancor più difficile, sebbene riguardi ambiti che coinvolgono l'esperienza quotidiana di ognuno.

Tuttavia il credente è colui che crede in base a ciò che la Scrittura, Parola ispirata da Dio, ci rivela. Mons. Filippi ha così condotto la sua riflessione sul terreno dell'esegesi biblica quasi dialogando con l'affollata platea di catechisti ed operatori pastorali presenti all'incontro.

In principio Dio creò il cielo e la terra. In principio, in ebraico *be-reshit*. Il primo versetto di Genesi così suona nella sua lingua originale: *Be-reshit bara Elohyim* dove *bara* è verbo che nella Scrittura si usa soltanto ad indicare l'agire di Dio. La Scrittura, quindi, ci dice che sin dall'inizio Dio agisce nella creazione, discostandosi dagli uomini, i quali però possono godere di questa creazione in un atto di libertà, accoglienza, accettazione. La creazione è un atto libero della volontà di Dio, un'azione ragionevole che in quanto *logos* (parola) di per se stessa si comunica. Se da un lato si può ritenere che mai potrà essere svelata l'origine dell'universo, Genesi ci dice perché questo stesso universo si sia formato. La creazione è un atto libero di Dio, della sua volontà, un'azione ragionevole di Dio, del *logos* che possiamo intendere insieme quale ragione creatrice e parola che si comunica. Quando Dio crea, *crea* con intelligenza, dando un ordine e rivelando se stesso. L'atto creativo di Dio è scandito da continue separazioni che portano dal *caos* al *cosmos* e che hanno il compito di disegnare una storia. La fede fa sì che l'uomo, guardando queste separazioni, comprenda che dietro c'è un'intelligenza superiore. Del resto nel creato sono iscritti tutti quei valori

fondamentali per vivere. Si tratta di quella morale naturale che Dio ha inscritto nel creato e nel cuore dell'uomo, dando all'uomo tutti gli strumenti per comprendere.

Non dobbiamo temere dunque - fa sottintendere nel suo intervento mons. Filippi - di declinare la nostra fede nella creazione, perché proprio il suo ordine e la sua armonia riflettono la bellezza e l'onnipotenza del Creatore. In questa creazione l'uomo occupa un posto unico, creato a immagine e somiglianza di Dio, dove immagine indica la vicinanza reale e la somiglianza una distanza e una differenza. Ma l'uomo è anche l'unico essere plasmato con la polvere della terra e sul quale Dio, soffia il suo spirito: in quel soffio s'inscrive tutta la nostra trascendenza e la sua capacità di dialogare con Dio. Uomo e donna sono creati nella loro duplicità di maschile e femminile, in una differenza che appartiene alla struttura biologica inscritta nel creato, sebbene essi abbiano uguale dignità. I racconti della creazione che si trovano nella *Genesi* non intendono descrivere le modalità dell'origine dell'universo né le tappe della sua evoluzione, ma vogliono soltanto *spiegare il senso della condizione creata*. Nulla importa, infatti, che nello stesso libro siano posti, uno di seguito all'altro, due racconti completamente diversi: nel primo è descritta la creazione come realizzata da una Parola divina, pronunciata in sette giorni, con l'uomo, maschio e femmina, presentato come ultima creatura. Nel secondo, invece, più antico, l'uomo è creato dal fango all'inizio di tutte le cose e, solo alla fine di tutto il processo, come compagna gli viene data la donna.

Erroneamente - sottolinea con forza mons. Filippi - spesso releghiamo la creazione al passato. Non è così e la fede ci rivela che essa è un processo continuo, in cui Dio continua a creare: *un processo coestensivo a tutta la durata dell'universo*.

Al termine di queste considerazioni che hanno toccato - seppure in maniera sintetica - questioni dogmatiche molto complesse, mons. Filippi ha voluto concludere coniugando quanto esposto nella realtà di ogni credente. La nostra vita non è un'avventura priva di senso, ma la creazione può costituire una *bussola* capace di orientare e condurre ad una pienezza. L'uomo non è creato *casualmente* da Dio: ogni uomo è creato e amato, quindi è necessario a Dio stesso. E Lui, Padre Creatore, Onnipotente, ama ognuno nella sua unicità e irripetibilità. Certo le prove dolorose della vita rischiano di mettere in discussione la fede: ma è allora che dobbiamo tener presente che il fine ultimo della nostra esistenza è la comunione con Dio. Ed è proprio la creazione a ricordarci qual è il fine ultimo della nostra esistenza. La nostalgia di eterno e infinito presente nell'uomo è il richiamo che Dio ha posto in noi per ricordarci il nostro eterno destino. Inoltre, di fronte ai dubbi che soprattutto le situazioni della vita *nascente* e *terminante* ci mettono dinnanzi, sapere di essere stati creati a immagine e somiglianza di Dio può sciogliere ogni dubbio e incertezza conducendoci verso la difesa assoluta della vita. Difendere la fede nella creazione vuol dire riscoprire le differenze biologiche tra uomo e donna - complementari ed uguali nella dignità - mostrando la ricchezza della dualità che solo la fede ci propone.

La fede nel Dio Creatore è la fede adulta di chi ha compreso quanto la vita sia un mistero che solo se illuminato dalla stessa fede può essere compreso. La creazione ha in sé stessa una sua verità: c'è un Dio che ti vuole e ti ama. E desidera che tu viva con Lui, per sempre.

Anna Luciani